



IL CROCEVIA

GIORNALE SCOLASTICO DELL' I.I.S. "L. EINAUDI"



Sommario :

Progetto Gutenberg

- *Incontro con Douaa Alokla*
- *Un'affollata solitudine*
- *Conversazione con Carabba*

Percorsi PCTO

- *Un'esperienza fuori dal comune*
- *Gli ordigni bellici inesplosi*
- *Incontro con Diana Ligorio*
- *Scambio culturale: tra Serra San Bruno e León*

LA REDAZIONE:

Anna Bertucci

Giulia Calabretta

Clelia R. M. Franco

Davide Pisani

Chiara Rossomanno

Cristina Valente

Progetto curato dalle docenti:

Maria Teresa Galati

Raffaella Carnovale



INCONTRO CON DOUAA ALOKLA ALL'ISTITUTO EINAUDI

Una Testimonianza sulla Guerra in Siria e sull'Importanza dell'Inclusione

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE

"L. Einaudi"

Via Vittorio Veneto
SERRA SAN BRUNO (VV)

Incontri con gli autori

21 maggio - ore 11:30
DOUAA ALOKLA
Damasco è dove sono

22 maggio - ore 09:30
DOMENICO CERSOSIMO - SABINA LICURSI
Lentopede

23 maggio - ore 11:00
DANELE GARRITANO
Un'affollata solitudine

24 maggio - ore 11:15
ENZO FILENO CARABBA
Il giardino di Italo



Il progetto Gutenberg

Gutenberg è un progetto nato nel 2003. È un laboratorio di lettura critica dei libri. Lo animano docenti e studenti delle scuole calabresi, coinvolte in un'originale esperienza di rete estesa a tutto il territorio regionale. Una proposta ambiziosa, fortemente innovativa nel panorama culturale della regione, ideata da Armando Vitale, preside del Liceo classico Pasquale Galluppi di Catanzaro dal 1993 al 2012 e oggi presidente dell'Associazione Gutenberg Calabria.

Anche l'istituto Einaudi di Serra San Bruno aderisce ormai da anni all'iniziativa con grande entusiasmo.

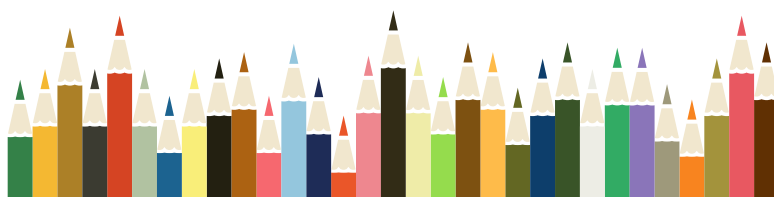
Il primo appuntamento che ha coinvolto la nostra scuola nell'ambito del progetto Gutenberg è quello con l'autrice siriana Douaa Alokla, martedì 21 maggio 2024.

Nel corso dell'incontro, Douaa ha condiviso con i ragazzi la sua esperienza personale, raccontata nel suo libro *"Damasco è dove sono"*, dove parla del suo coinvolgimento nella devastazione della guerra e nella povertà che hanno trasformato radicalmente la Siria e i suoi abitanti. Nonostante le difficoltà, Douaa non ha mai dubitato della sua fede. Infatti, con la lettura quotidiana del Corano e le preghiere, è riuscita a superare i momenti più bui e ad affrontare le paure e le incertezze.

L'autrice ha parlato anche dei pregiudizi e delle discriminazioni che ha dovuto affrontare, sia in patria che in Italia. La sua testimonianza ha affermato con forza come i pregiudizi, se non contrastati, possano portare alla paura di esprimere sé stessi e di condividere le proprie tradizioni.

Ha raccontato di essere stata spesso vittima di discriminazioni, anche all'interno della comunità musulmana stessa, che talvolta rifiutava coloro che provenivano dalla Siria.

Questo le ha fatto comprendere l'importanza fondamentale dell'educazione scolastica. In Italia, Douaa è stata la prima ragazza a indossare il velo nella sua scuola,





L'incontro con Douaa Alokla, giovane autrice siriana di 23 anni, ha offerto agli studenti dell'Istituto Superiore Einaudi un'importante occasione di riflessione e consapevolezza. Il suo libro "*Damasco è dove sono*" racconta le drammatiche vicende della sua famiglia durante la guerra in Siria, e affronta temi universali come i popoli in cammino, le guerre, e l'incontro con culture e tradizioni sconosciute.



un simbolo della sua fede che le ha causato ulteriori difficoltà: ha subito commenti offensivi e anche atti di violenza, come il tentativo di farle togliere il velo. Tuttavia, con il tempo, è riuscita a integrarsi e a ottenere il rispetto degli altri.

Raccontare la propria esperienza è stato molto difficile per Douaa, poiché ogni tentativo le faceva ricordare le ingiustizie e alle sofferenze vissute. Nonostante ciò, ha trovato la forza di scrivere il suo libro per fare in modo che i giovani possano conoscere la verità su ciò che accade nei paesi colpiti dalla guerra. Secondo Douaa, infatti, le notizie riportate dai telegiornali coprono solo una minima parte della realtà effettiva.



A chi vive esperienze simili alla sua, Douaa ha offerto un messaggio di speranza: quello di non arrendersi mai, nonostante le emozioni contrastanti e le difficoltà, e di perseguire con coraggio i propri obiettivi. L'autrice ha anche espresso un'opinione critica sull'Italia, definendolo un paese non sempre accogliente a causa degli stereotipi e della mancanza di conoscenza delle altre culture, ma non ha trascurato di riportare esempi belli di accoglienza che ha incontrato sul suo cammino. Ha sottolineato poi l'importanza di approfondire e discutere di questi temi sia a scuola insieme ai docenti che in famiglia insieme ai propri genitori, per promuovere l'inclusione e abbattere i pregiudizi. La sua toccante storia e il suo messaggio hanno offerto a tutti un prezioso esempio di coraggio.

UN'AFFOLLATA SOLITUDINE



«Ogni lettore, quando legge, legge se stesso, l'opera dello scrittore è soltanto uno strumento ottico offerto al lettore per permettergli di discernere quello che, senza libro, non avrebbe forse visto in se stesso».

Proust, Il tempo ritrovato

Roland Barthes riferendosi alla lettura chiama in causa il campo dell'«Inesauribile, dello Spostamento infinito». Come poter infatti rendere conto di ogni altrove cui la lettura rimanda? La lettura è una risorsa relazionale su rapporti interpersonali, certo, perché l'uomo è indiscutibilmente una specie narrante, ma anche intrapersonali, perché molti sono i motivi per i quali si legge, ma il più lampante e umano è sicuramente quello del sentirsi compresi. L'impulso narrativo sta all'origine dell'umanità. L'uomo, nella sua solitudine, ricerca un riconoscimento empatico, un'espressione della sua soggettività latente con parole che non sapeva di sapere e aver dentro e che sono esplicitate dall'esperienza della lettura. Ed è in parte uno degli aspetti trattati nel bellissimo saggio di Garritano, che sgancia la lettura dalla mera attività di svago quale la intendiamo e ne fa uno studio che kantianamente definiremmo scientifico, indagando le implicazioni sociali e culturali della pratica di leggere. Si può fare della lettura una scienza? È ciò a cui l'autore cerca di rispondere sviscerando nel suo libro le varie sfaccettature di questa pratica partendo dall'ermeneutica della lettura: è nel momento in cui stacciamo gli occhi dalle righe di un testo che inizia a contarne per noi il senso, perché è allora che viene in contatto con la nostra soggettività: una prova, questa, della predisposizione dell'umano a comprendere il proprio e l'altrui agire attraverso sequenze e successioni a carattere narrativo. È proprio quello il momento in cui si colgono le molteplicità di significati che il brano può dare e, infatti, «un libro letto da mille persone diverse è mille libri diversi». L'autore indaga la costruzione di orizzonti di senso attraverso l'atto della lettura, considerando sia la finzione letteraria come oggetto, che il testo letterario come dispositivo di lettura.



Daniele Garritano

Svolge attività di ricerca nel Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università della Calabria. Dopo il dottorato conseguito nelle Università di Siena e Paris 8, ha insegnato Sociologia all'American University of Rome e all'Università degli Studi di Napoli L'Orientale. Ha pubblicato "Il senso del segreto: Benjamin, Bataille, Deleuze, Blanchot e Derrida sulle tracce di Proust" (Mimesis, 2016) e "Platonismo rinascimentale" (Hachette, 2016). Collabora con "Il Mulino", "La ricerca", "Jacobin Italia" e "Il Manifesto".
(fonte Carocci)



Questa duplicità offre una prospettiva interessante: leggere non solo ci permette di decifrare ed interpretare il senso dei testi, ma può anche influenzare la nostra esperienza del sé e del mondo; questo perché «La solitudine della lettura è il rovescio, non il contrario, di una condizione di affollamento. Si tratta di quella “capacità di essere soli” [...] che è la condizione di possibilità per una comunicazione profonda», una solitudine condivisa, quindi. Garritano spiega con le parole di Proust come il tempo dedicato alla lettura non sia affatto tempo perso, bensì investito nella formazione del sé, di una coscienza autoriflessiva; anche perché il libro viene ad esaurirsi come prodotto solo quando incontra il lettore: quest'ultimo partecipa alla costruzione del senso del testo, ma è a sua volta letto da esso, perché attraverso il libro può leggere qualcosa di sé.

L'autore non dimentica poi un'analisi delle prospettive sul possibile che un libro apre: non solo ci dà la concretezza di pensieri che non sapevamo esprimere o non sapevamo di avere insiti e inespressi in noi, ma permette anche di scoprire un decentramento rispetto al nostro panorama. Il valore esistenziale della lettura risiede proprio in quella traduzione in esperienza e bagaglio che si fa del testo: si riceve il pensiero dell'altro, ma si è in piena attività personale. Il libro, dice Garritano, in quanto palinsesto della memoria, è l'apertura improvvisa di una via di comunicazione con un mondo perduto, che in ogni caso ci tiene in continuo contatto con noi stessi. Ma l'effetto della lettura non è solo immediato. Le storie, infatti, sedimentano nell'io lettore ed emergono nel corso del tempo, come vere e proprie esperienze vissute, pronte a dare il proprio contributo nei momenti opportuni; ossia quando il reale non ci basta in quanto non riesce a fornire una costruzione di senso abbastanza solida da rispondere alle nostre esigenze. E se con Pierre Bourdieu l'autore sottolinea come le narrazioni entrino a far parte del nostro «capitale culturale» (nel processo di blending o integrazione concettuale), l'autore dà voce anche allo psicanalista Didier Anzieu che evoca la «potenza riparatrice» della lettura, paragonandola all'amicizia nell'apporto che può fornire nei momenti più bui della propria esistenza, perché aiuta ad elaborare le esperienze.



Guten berg per la Cultura



Daniele Garritano

Un'affollata solitudine

Per una sociologia della lettura

Carocci editore @ Biblioteca di testi e studi

Diceva Vittorio Alfieri: “leggere, per com’io l’intendo, vuol dire profondamente pensare”. E Garritano scrive: «l’apprendistato e la sua pratica quotidiana (della lettura) implicano la scoperta, il mantenimento, il ritrovamento di una libertà interiore: un genere di piacere condotto dal desiderio di conoscenza, riconosciuto da Aristotele come una tensione costitutiva dell’animo umano».

Altresì la lettura non è solo una dimensione intima e privata, ma sviluppa l’empatia mettendo in costante contatto con l’altro e con l’estraneo, con una semantica delle emozioni ben più ampia di quelle provate; gli insensibili, infatti, mancano di ispirazione letteraria. Tra sociologia e letteratura quindi, citando Jedlowski, ha luogo una contaminazione inevitabile. La dimensione sociale della lettura infatti riusciva a emergere con più forza in epoche laddove l’alfabetizzazione era appannaggio di pochi ed era comune l’ascolto di un mediatore tra il testo scritto e il racconto di esso; le diverse modalità di lettura si sono trasformate nel corso della storia e delle innovazioni tecniche. Ad esempio, l’invenzione della stampa tipografica ha portato ad un cambiamento radicale nelle condizioni della lettura, liberandola dall’aspetto pragmatico della memorizzazione. La letteratura poi dà voce all’immaginazione, che per Calvino era il “repertorio del potenziale, dell’ipotetico, di ciò che non è stato né forse sarà, ma che avrebbe potuto essere”. Infine Garritano si sofferma non solo sulla libertà del lettore, ma anche su un intero capitolo, il quarto, dedicato a una sua ricerca «sul campo», durante la quale aveva raccolto testimonianze di lettori di genere, età e provenienza geografica diversa. Un altro modo di rendersi conto di come il lettore non sia una figura realmente solitaria, e tuttavia di affermare allo stesso tempo che leggere sia uno spazio privato in cui la soggettività si sente sganciata e libera di ricercarsi. A questo punto vorrei concludere con le parole di uno degli intervistati: «In realtà la voglia di leggere è venuta dalla voglia di capire qual è il tuo posto nel mondo»: perché non è solo il punto d’arrivo ciò che di importante si ricerca, ma l’impalcatura che vi si costruisce intorno: un orientamento del vivere che amplia le dimensioni del possibile e dell’esperibile grazie a quei magici amici che sono i libri.



CONVERSAZIONE CON CARABBA

"Il giardino di Italo" e il complesso rapporto tra uomo e natura

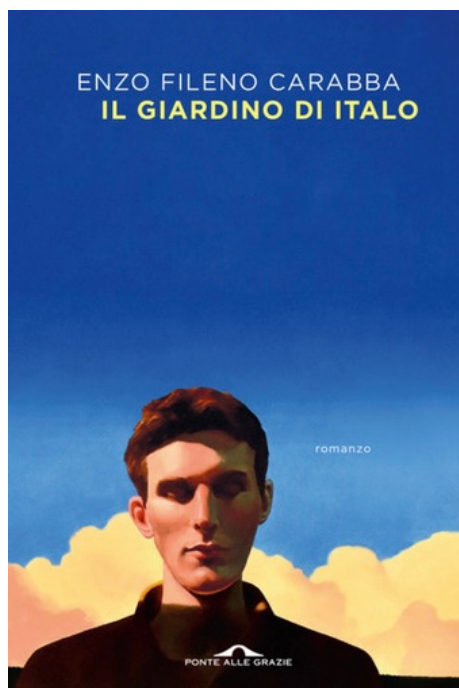
Enzo Fileno Carabba

Nato a Firenze nel 1966, ha frequentato la facoltà di Filosofia e studia composizione e pianoforte; il suo maestro Bussotti ha collaborato con lui per la stesura dei testi per le sue opere. Nel 1988 esordisce come poeta. Sposa la giornalista Domitilla Marchi, dalla quale avrà 4 figli. Nel 1997 inizia a lavorare come guida subacquea, avvia la sua attività di insegnante di scrittura creativa: tiene corsi di "tecniche narrative" al Giardino dei Ciliegi di Firenze, alla Scuola Holden di Torino e nelle scuole pubbliche. È autore di romanzi pubblicati in Italia e all'estero, di racconti, sceneggiature radiofoniche, libri per bambini, libretti d'opera e poesie.



In occasione del progetto Gutenberg, venerdì 24 maggio 2024, presso l'istituto di istruzione superiore Luigi Einaudi di Serra San Bruno si è svolto l'incontro con l'autore Enzo Fileno Carabba, che ha avuto modo di presentare il suo libro *"Il giardino di Italo"* a noi studenti, permettendoci di intraprendere un confronto

stimolante anche su tematiche di attualità.



Italo Calvino, uno degli autori più celebri e amati della letteratura italiana del XX secolo, è di ispirazione a Carabba, il quale ci regala un'opera che intreccia abilmente la bellezza della natura con la potenza della fantasia umana.

Il suo libro esplora il rapporto dell'uomo con la natura, offrendo una riflessione profonda e poetica sulla vita e sull'ambiente intorno a noi e tratta del tema della relazione tra emozioni e ragione.





Uno sguardo sul presente

Espressamente Carabba si rifà al modello di Calvino, che nella sua vastissima produzione affronta tematiche ambientali ancora oggi pressanti: l'urbanistica sostenibile in *"Le città invisibili"*, l'inquinamento industriale in *"La nuvola di smog"* e la cura della biodiversità in *"Il barone rampante"*.

"Il giardino di Italo" affronta, infatti, temi attuali come la sostenibilità ambientale, l'importanza della biodiversità e la necessità di preservare gli spazi naturali per le future generazioni. Attraverso la storia di Italo e il suo giardino, l'autore invita i lettori a riflettere sull'impatto delle proprie azioni sull'ambiente e sull'importanza di vivere in armonia con la natura.



È interessante come la realtà che ci circonda possa essere ribaltata in un secondo.

Italo vive in un giardino incantato, un paradiso sperimentale regolato da due divinità: i suoi genitori, che credono nel potere razionale della scienza.

Una dimensione asettica, priva di sentimentalismi, mentre al di fuori di questo Giardino terrestre prende piede la realtà fascista.

Quella realtà non è perfetta e il piccolo Italo se ne rende conto quando un'onda lo travolge rivoluzionando il suo modo di pensare. Secondo l'autore, "l'onda" può rappresentare anche il raffreddamento delle emozioni: una diminuzione dell'intensità emotiva in una situazione, proprio come un'onda che ci ribalta permettendoci, dopo un momento di disorientamento, di avere più chiarezza.

C'è una stretta correlazione tra Italo e Carabba, come egli stesso scrive: "Giunto ad un'età nella vita che dovrebbe essere matura, ho sentito il desiderio di chiarire le ragioni di alcuni miei amori." Come Italo, Carabba prova ad entrare in contatto con le sue emozioni e passioni legate all'infanzia, immaginando un Calvino bambino.

Ma *"Il giardino di Italo"* può essere anche un'opera che esplora la relazione tra l'uomo e la natura, riflettendo su come gli spazi verdi e l'ambiente influenzino il benessere e la creatività umana. L'autore utilizza il giardino come metafora del viaggio interiore del protagonista, Italo, alla ricerca di significato e ispirazione. Attraverso la narrazione, Carabba intreccia elementi di realismo magico, permettendo al lettore di immergersi in un mondo dove il confine tra realtà e fantasia si sfuma.

In conclusione, *"Il giardino di Italo"* è un invito a riscoprire la bellezza e la magia della natura, stimolando una maggiore consapevolezza ecologica e offrendo una fuga letteraria dal caos della vita moderna.

Attraverso il Progetto Gutenberg, siamo stati fortunati ad aver avuto accesso a questa esperienza. Annualmente, tale iniziativa ci permette di esplorare nuovi autori e ampliare la nostra comprensione degli stessi, aprendo nuove prospettive sul nostro orizzonte.



PERCORSI PCTO IPSEOA

Un'esperienza fuori dal comune!

I percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento

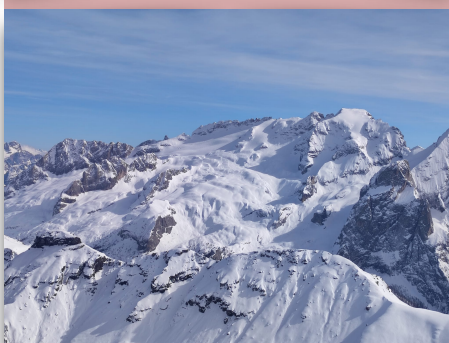
(in breve PCTO) sono dei percorsi formativi utili a orientare gli studenti dell'ultimo triennio nel mondo del lavoro e a sviluppare le loro competenze trasversali (come la collaborazione e la comunicazione). La normativa attualmente in vigore stabilisce in 210 ore la durata minima triennale dei PCTO negli istituti professionali, 150 negli istituti tecnici e 90 nei licei. Questi percorsi sono particolarmente importanti negli istituti professionali alberghieri in quanto gli studenti escono dai laboratori di sala e cucina e affrontano una reale esperienza di stage formativo in hotel, ristoranti e bar.



Dall'indirizzo IPSEOA dell'Istituto Einaudi di Serra San Bruno sono partiti PCTO attraverso i quali gli studenti hanno fatto un'importante esperienza di stage lontani (in tutti i sensi!) dal loro comune.

Questi percorsi hanno interessato quattro gruppi di studenti: due di questi si sono diretti in Trentino-Alto Adige, uno in Veneto e uno in Valle d'Aosta. Gli accompagnatori dei primi tre gruppi sono stati: il professore Lubieri Francesco, responsabile dei PCTO dell'indirizzo IPSEOA, il professore Galloro Francesco e la professoressa Trapasso Rosalba. Il docente accompagnatore del quarto gruppo è stato il professore Fera Andrea. Per due settimane gli studenti hanno vissuto e svolto un percorso di orientamento e formazione all'interno di grandi hotel situati sulle Alpi, pieni di turisti e sciatori.

Così, incuriosite, abbiamo pensato di intervistare due ragazze coinvolte: Alessia Scrivo e Maria Teresa Papa, frequentanti la classe 4A IPSEOA.

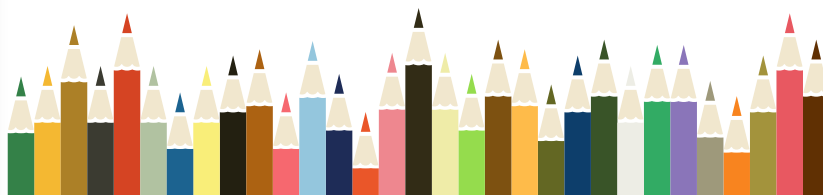


Alessia Scrivo ha partecipato al progetto in Trentino-Alto Adige, mentre Maria Teresa Papa a quello in Veneto. La loro esperienza ha riguardato l'attività in cucina, che hanno giudicato abbastanza piacevole e non faticosa. Le ragazze, inoltre, sarebbero felici di affrontare una reale esperienza di lavoro in questi posti perché i clienti, per lo più stranieri, sono molto gentili. Alessia Scrivo ha riferito: "A me, che ho lavorato a Serra San Bruno, è sembrato tutto diverso. La clientela a differenza di qui è un'altra: più gentile e più raffinata, perché è un posto turistico e i prezzi sono alti. Lo chef era molto bravo e aveva sempre ragione: severo quando serviva, in modo da tirar fuori da noi sempre il massimo. A lavorare negli hotel erano pochi gli italiani. Si è anche creato un buon rapporto con gli altri lavoratori delle strutture ospitanti".

Quando abbiamo chiesto quale fosse il criterio adottato dalla scuola per far partecipare gli studenti a PCTO del genere, ci è stato detto che di norma vengono scelti gli studenti più meritevoli; nel caso in cui qualcuno di loro non voglia partecipare, si fanno avanti gli studenti non scelti che abbiano espresso il desiderio di farlo.

I ragazzi, durante la loro permanenza nelle strutture ospitanti, hanno avuto modo di visitare luoghi molto suggestivi, come Canazei e le Dolomiti. Erano molto coinvolti nelle varie attività e hanno avuto il pieno appoggio dei professori. L'esperienza fatta, insomma, è ritenuta dalle ragazze intervistate quasi più formativa della scuola, perché ha dato loro modo di orientarsi al mondo del lavoro e anche perché con la pratica hanno potuto imparare meglio l'inglese, parlato dalla clientela internazionale: hanno così capito quanto sono importanti le lingue straniere per affermarsi nel mondo del lavoro, soprattutto nel settore turistico.

Il bilancio della loro esperienza è dunque davvero positivo!



PROGETTO PCTO/ORIENTAMENTO

Gli ordigni bellici inesplosi



Probabilmente chiunque di noi subirebbe un grande shock se un giorno un nostro amico o familiare, o anche qualcuno in prima persona, si trovasse a raccogliere da un campo un rifiuto che sembra un lumino e poco dopo si ritrovasse cieco o con una mano amputata. È ciò che è realmente successo a tre ragazzi a Novalesa, in Val di Susa, che si sono sfortunatamente imbattuti in un ordigno bellico inesplosivo, ma è anche ciò che la scarsa informazione che c'è sul tema potrebbe far accadere a ognuno di noi. La prudenza non è mai troppa e anche la sensibilizzazione non eccede mai. Proprio per questo, conferenze e incontri simili a quello tenuto nell'aula magna di Palazzo Chimirri, l'8 Maggio 2024, sono fondamentali. Questo ha interessato, come progetto di orientamento, le classi quinte, quarte e terze dei licei, e le ha sensibilizzate sugli ordigni bellici inesplosivi. La conferenza è stata tenuta dal 10° reparto infrastrutture di Napoli, in particolare dall'ingegnere dirigente tecnico BCM del reparto, Eugenio Farina, che si è occupato, come relatore, di illustrare ai ragazzi come "conoscere per riconoscere", specificando come questo sia un tema su cui si è molto disinformati. La conferenza si è articolata su diversi comparti: in primis si è parlato di quanto i conflitti mondiali abbiano lasciato come eredità un gran quantitativo di ordigni inesplosivi, soprattutto in Calabria lungo la costa, per esempio; successivamente i ragazzi hanno potuto riconoscere la pericolosità degli ordigni tramite report di fatti di cronaca realmente accaduti anche in zone molto vicine a noi (Mongiana, 15/12/2016: cinque feriti lievi a causa di un ordigno di piccole dimensioni). Ci si è occupati di sensibilizzare molto sulle generalità degli UXO (Unexploded ordnance) e sulle modalità in cui venivano usati, inoltre è stata data ai ragazzi la possibilità di visionare e maneggiare alcuni reperti. È emerso dalla conferenza che il problema degli UXO è molto sottovalutato e poco conosciuto anche ai giorni nostri e che solo dopo che il retaggio della guerra ha posto il problema di individuare tecniche e aree di competenza per la bonifica, questa è stata organizzata adeguatamente; prima i bonificatori agivano in autonomia e spontaneamente. Il rischio maggiore è stato palesato dalla concentrazione di molte zone, soprattutto dopo i conflitti; questa consiste nel radere totalmente al suolo una città o parti di essa, costruendoci sopra e lasciando così eventuali residuati bellici sotto alle nuove costruzioni. Gli ordigni, gli esplosivi e i residuati bellici possono essere occulti o presunti, a seconda che non si possano notare palesemente o ci sia solo un'ipotesi sulla presenza del residuo bellico. Molti ordigni occulti si trovano infatti sotto opere costruite post guerra. Non sono mancati poi, durante l'incontro, i cenni storici e le curiosità, come l'invenzione della spoletta a scoppio differito grazie a Ugo Cerletti, inventore dell'elettroshock. I ragazzi si sono dimostrati sensibili a un tema come quello trattato, e si sono stupiti della disinformazione riguardo ad un problema così grande, che porta, per esempio, un nonno a

L'invenzione della spoletta a scoppio

Ugo Cerletti, famoso neuropsichiatra nato nel 1877, iniziò a ipotizzare i vari impieghi dei proiettili e le possibilità di costruirli. Gli strappi causati dallo sparo e dal cozzo contro il bersaglio escludevano qualsiasi tipo di meccanismo.

Egli pensò, allora, a sostanze organiche, come le cornee da sciogliere in bromo, l'ittiocolla, la colla cervione e la colloidina, usata per conservare i cervelli.

Ricercò per Auronzo i "crochets" per maglia, fatti di cellulose, affine alla colloidina.

Poi si orientò sulla nitrocellulosa come ritengo di un percussore armato, essendo robustissima da secca ma facilmente solubile in acetone.

A questo punto si poteva lanciare la granata sul nemico e attendere che la nitrocellulosa venisse sciolta gradualmente dall'acetone; successivamente il percussore, liberato, poteva scattare costituendo la base prima di una spoletta a scoppio differito.

mettere a rischio la vita del nipotino, portando a casa un ordigno inesplosivo per semplice curiosità imprudente (caso di cronaca di settembre 2023). Si stima che siano 380.000 le tonnellate di bombe d'aereo lanciate durante le guerre e la loro percentuale di malfunzionamento è del 10%; risulta perciò facile immaginare quanto duro e persistente sia il lavoro del dipartimento, che ogni anno arriva a disattivare un ingente numero di bombe e ordigni (circa 10000), con brillamenti e messe in sicurezza (anche grazie ai reparti genio). Si consideri poi che l'Italia è stata dichiarata libera dai campi minati censiti nel 1976, ma molto spesso i "rimasugli" d'aereo venivano sganciati in ubicazioni diverse da quelle previste. Molti sono poi i cosiddetti ordigni di scoraggiamento che ancora oggi possono essere letali: strumenti che erano camuffati da altri oggetti di uso quotidiano, come palle di natale, bamboline o altro, per indurre i civili a cadere nella trappola. Eugenio Farina è stato infatti esplicito e disponibile nello spiegare le azioni del dipartimento e soprattutto appassionato nel raccontare ai ragazzi lo sforzo e la passione che impieghi del genere richiedono, non meno della responsabilità e dell'onere che esigono. Dopo la parte storica e statistica, con la narrazione dei fatti di cronaca e la presa visione dei reperti, si è passati all'esamina delle principali classificazioni e caratteristiche degli ordigni, alla loro costituzione e ai metodi di rilascio (munizioni sganciate/proiettate/ecc), modo d'impiego (autopropulse, portatili, artiglierie), alla distinzione tra elemento offensivo e propulsivo, dei diversi tipi di bombe e delle bombe a caricamento chimico, che particolarmente hanno scosso la curiosità degli studenti. Esistono diversi tipi di aggressivi chimici: vescicanti, asfissianti, irritanti (vomitori, starnutatori e lacrimogeni) e tossici del sangue. I principali e più utilizzati sono l'iprite (gas mostarda, vescicante), il fosgene, un asfissiante, e l'acido cianidrico, che rientra nei tossici del sangue. La parte conclusiva si è basata poi sul ruolo e sulle modalità d'azione dello Stato e dell'Esercito: il Ministero della Difesa è l'istituzione che si occupa della bonifica degli ordigni bellici tramite gli uffici BCM del 5° e 10° Reparto infrastrutture e tramite i reggimenti genio. Si parte poi dalla valutazione del rischio con indagini che siano anche storiche, considerando che il rischio non può mai essere pari a zero. Sarà poi la bonifica bellica sistematica a dare la certezza di sicurezza. Le bonifiche possono essere sistematiche, ma anche operative, occasionali, extraistituzionali e devono essere fatte con estrema oculatezza e attenzione, entrambe richieste da un lavoro così delicato e importante. La conferenza è stata un importante appuntamento formativo, sia perché ha spinto i ragazzi a una maggiore sensibilità e prudenza verso gli argomenti trattati, insegnando loro che l'attenzione nei riguardi del mondo che ci circonda è fondamentale per la sicurezza personale e degli altri, sia perché ha fatto loro scoprire nuove figure professionali (in particolare quelle di Dirigente Tecnico BCM e di Assistente Tecnico BCM), che potrebbero interessare il loro futuro e le loro carriere, sottolineando sempre l'importanza della competenza fornita da una buona educazione scolastica in qualsiasi ambito lavorativo. Si ringraziano perciò gli organizzatori tutti, in primis l'ing. Eugenio Farina dirigente tecnico BCM del 10° reparto infrastrutture di Napoli, il Comandante del 10° Reparto Infrastrutture Col. Ing. (RN) Arturo De Santis ed il dirigente scolastico Antonino Ceravolo che sempre porta i ragazzi ad incontri arricchenti quali sopra, i ragazzi, interessati e propositivi e tutti coloro che hanno collaborato all'incontro.

INCONTRO CON DIANA LIGORIO

Occhi di lupo, cuore di cane

Il libro racconta la vita dei primi agenti della DIA (direzione investigativa antimafia). È un romanzo ambientato nel presente, ma i fatti narrati risalgono alla strage del 1992 a Palermo, periodo in cui la mafia era considerata un problema sociale, che portava le persone ad avere paura anche delle azioni più banali, come uscire di casa. Per cercare di contrastare la mafia, lo Stato riprende un progetto di Giovanni Falcone: la DIA, che riuniva i migliori uomini delle forze dell'ordine.



Il 22 aprile 2024 gli studenti dell'istituto "Luigi Einaudi" di Serra San Bruno si sono recati presso palazzo Chimirri per il secondo incontro con l'associazione *Trame*, che da anni ormai lotta contro le mafie.

I ragazzi delle classi terminali del liceo scientifico e linguistico hanno avuto modo di incontrare Diana Ligorio, la scrittrice del libro "*Occhi di lupo, cuore di cane*", con la quale si è creato un dialogo diretto.

La storia del suo libro si apre con l'immagine di un investigatore che trova il coraggio di raccontare le indagini fatte, iniziando a parlarne con suo figlio, che sentiva molto la continua mancanza del padre da casa per questioni lavorative. Al bambino, il padre aveva detto di essere un animale speciale, dotato di *occhi feroci di un lupo e dal cuore fedele di un cane*. E solo quando il bambino diventerà abbastanza grande, il padre gli spiegherà di aver lavorato per catturare gli assassini di Giovanni Falcone, per cercare di dare un aiuto al mondo che ormai era invaso da ingiustizie, pur sapendo che non sarebbe mai riuscito a risolvere completamente il problema.

L'autrice racconta che scrivere questo romanzo non è stato molto facile, poiché ha avuto a disposizione pochi mesi per comporre e rifinire un tema parecchio delicato, infatti ammette che avrebbe voluto approfondire il rapporto tra padri e figli e migliorare la lingua. La Ligorio ha comunque provato a immedesimarsi nella storia degli investigatori con cui ha lavorato per la stesura del libro, per questa ragione ha scelto di scrivere in prima persona.

Mentre lavorava con loro, Diana è rimasta colpita dal coraggio con cui affrontavano le situazioni e dal fatto che abbiano affermato che la parte più brutta del loro lavoro sia andare in pensione, poiché si sente sulle spalle il peso delle cose passate e di ogni pericolo scampato. Gli investigatori che hanno lavorato in quegli anni affermano anche di avere avuto due grandi delusioni: la prima è vedere che il loro metodo investigativo non sia andato avanti, la seconda è la consapevolezza che mentre loro stavano combattendo quella "guerra" con il sangue lo Stato appoggiava in parte la mafia.

Lo scopo del romanzo è quello di raccontare ai ragazzi un pezzo di storia del nostro Paese parlando del tema della paternità e delle forze dell'ordine che hanno sacrificato tutto pur di rendere il mondo un posto migliore.



SCAMBIO CULTURALE: TRA SERRA SAN BRUNO E LEÓN

Si è concluso con grande soddisfazione lo scambio culturale tra l'istituto "Luigi Einaudi" di Serra San Bruno e l'IES "Legio VII" di León, grazie all'impegno dei nostri docenti coinvolti, in particolare del professore Nicola Giuliano, insegnante della lingua spagnola, promotore del progetto, alle famiglie locali serresi, che con immenso calore hanno ospitato gli studenti spagnoli, e ai loro tutor, che hanno accompagnato i ragazzi in questa avventura.



Gli studenti spagnoli sono arrivati il 1 maggio alla stazione di Vibo-Pizzo, accolti da noi ragazzi del liceo linguistico insieme agli altri ragazzi ospitanti. Immediatamente si è instaurato un clima di condivisione e ospitalità: fatte le presentazioni, siamo andati con i professori a prendere un gelato e già la prima sera abbiamo cenato tutti insieme tra chiacchiere e risate, pronti a vivere la settimana insieme. Gli studenti spagnoli hanno frequentato nelle nostre classi le attività scolastiche e sono stati ospitati da famiglie serresi, con le quali hanno condiviso la quotidianità. Durante i giorni di permanenza nel nostro paese, hanno visitato i luoghi più significativi del nostro territorio, come il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, il centro storico e il Museo della Certosa di Serra San Bruno e i boschi attorno a Santa Maria.

È stata un'esperienza unica che ci ha portato alla conoscenza di culture e usanze diverse dalle nostre, abbiamo fatto amicizia e abbiamo comunicato, ciò è stato molto importante per il nostro percorso di studio linguistico e anche per loro che non studiano italiano.

Ma non finisce qui: il progetto prevede una seconda fase, che verrà attuata durante il prossimo anno scolastico, durante la quale anche i ragazzi della nostra scuola andranno in Spagna, a León, per vivere una simile straordinaria esperienza, linguistica e culturale, ospiti a loro volta delle famiglie iberiche.

